

Monte Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Caracciolo (secc. XVI-XIX)

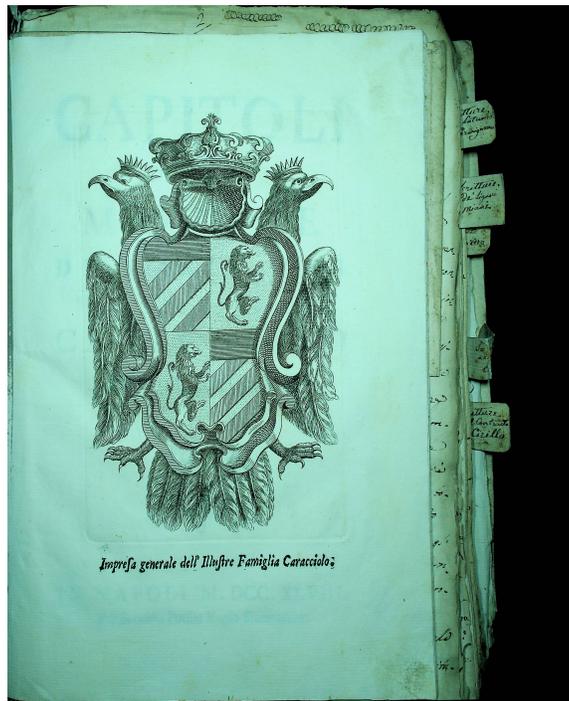


Immagine 01: Stemma famiglia Caracciolo

Con testamento del 3 aprile 1584 Scipione Caracciolo istituì erede l'Ospedale dell'Annunziata di Napoli dell'universalità dei suoi beni eccetto “infrascritti legati et fidecommissi, i quali voglio *adunguem* si debbano adempiere et osservare *juxta* la loro forma, continentia et tenore”¹.

Dispose quindi che avvenuta la sua morte tutti i beni fossero venduti all'asta pubblica e il ricavato impiegato per l'acquisto di annue rendite. Queste, messe a moltiplico, dovevano raggiungere la somma di ducati 11.200 l'anno. Per perseguire tale scopo e poter amministrare il patrimonio, doveva formarsi un governo composto dal Mastro nobile dell'Ospedale e dai quattro nobili più anziani discendenti dai defunti fratelli Ciarletta e Galtiero Caracciolo.

Gli amministratori duravano in carica un biennio e l'elezione doveva effettuarsi nel giorno della Domenica delle Palme. La famiglia Caracciolo eleggeva i nuovi governatori, quali suoi rappresentanti, scegliendo tra una rosa di sei nominativi proposti da quelli uscenti.

La rendita degli 11.200 ducati, secondo la volontà del testatore, doveva essere ripartita ogni anno tra: cinque maritaggi per le fanciulle esposte, il cui valore ammontava a mille ducati, diecimila ducati da

¹ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Testamenti e Legati, Vol. 7, pag. 3 v.

destinarsi per le doti delle fanciulle della famiglia e i rimanenti duecento ducati per la remunerazione degli impiegati della scrittura del Monte.

Nel caso in cui per qualche tempo non ci fossero state fanciulle da marito, la dote doveva essere convertita in una rendita annua per aumentare le doti future.

“Nel caso in cui ci fossero state più donzelle in età da marito si doveva preferire quella che avesse più quarti di nobiltà e ancora in caso di parità quella che avesse in famiglia più titolati”².

Il Monte Ciarletta prosperò tanto che nel 1774 le sue entrate raggiunsero la cifra di 73.000 ducati, così che gli amministratori decisero di ricostituire lo stesso Monte con nuove capitolazioni, estendendone i benefici anche in favore dei figli maschi.

L'Ospedale dell'Annunziata in principio si oppose, per il “pregiudizio che poteva derivarne ai suoi diritti eventuali, come erede del Fecompresso”³.

La questione fu portata innanzi alla Real Camera di Santa Chiara che con sentenza pronunciata nel 1774, affermava che era “inutile anzi dannoso allo Stato l'eccessiva quantità alla quale col tratto del tempo sarebbero giunte le doti delle donzelle delle famiglie godenti, per le ragioni de' Governatori del Monte, e da suoi savi ponderate. Quanto giovevole riesca allo Stato il provvedersi al mantenimento, e sollievo de' maschi medesimi delle famiglie godenti, i quali producendosi per le vie delle arme, e delle lettere recano insieme profitto allo Stato, e lustro e splendore alle loro famiglie. Per queste riflessioni [...] siamo concorsi nel sentimento che le Capitolazioni contenute in questo nuovo piano, e la convenzione insieme seguita tra i Governatori del Monte e Governatori della Casa Santa dell'Annunziata meritano la sovrana approvazione”⁴.

Con regio assenso, che conteneva la commutazione di volontà dell'antico testatore, il 20 ottobre 1775 furono approvate le nuove capitolazioni.

Le trattative per le nuove capitolazioni tra i membri della famiglia Caracciolo-Ciarletta e i Governatori dell'Annunziata, furono complesse; si arrivò ad un accordo solo quando alla Casa Santa fu concesso, oltre ai 1.000 ducati annui per i cinque maritaggi, come era stato disposto dal testatore, “ducati ventimila per una volta, annui ducati 2.500 per un decennio, e questo elasso ducati 5.000 all'anno in perpetuo”⁵.

Con le nuove capitolazioni si stabilì che oltre alla dote di 70.000 ducati per ogni fanciulla in età da

² Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Scipione Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Carocciolo, Busta 5, Fascicolo 29: “Alligazione per li cavalieri godenti di Monte Ciarletta”, s.l., 1810 p. II.

⁵ Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

marito, si doveva provvedere affinché la rimanente parte del reddito man mano che si accresceva fino ad arrivare a 150.000 ducati, doveva essere destinato non solo ai primogeniti ma anche ai secondogeniti della famiglia “che avessero intrapreso la carriera chiesastica, dell'avvocatura, della milizia o della diplomazia”⁶.

Le stanze dove si riunivano i Governatori erano poste nel cortile della Casa Santa. L'amministrazione del Monte era ripartita in quattro *Commesse* che ogni anno dovevano cambiarsi e alternarsi tra i quattro Governatori della famiglia. In tal modo, poiché la carica degli stessi non era più bimestrale ma la durata del Governo era di quattro anni, ciascun Governatore poteva esercitare tutte le quattro commesse così ripartite:

Commessario del Patrimonio

Commessario delle Case

Commessario dell'Archivio

Commessario dei Feudi o Commessa dei Feudi dello Stato di Flumari



Immagine 02: Le Capitolazioni

Il Commessario del Patrimonio doveva vigilare sull'esatta esazione da parte degli esattori e dei debitori e doveva per intelligenza dello stesso Governo in ogni sessione leggere la nota dei debitori. Doveva vigilare che i procuratori e i notai e gli altri ufficiali del Monte adempissero agli ordini della

⁶ Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

Banca e, qualora si sarebbe dovuto fare l'acquisto di uno stabile, doveva vigilare affinché la redazione dell'atto fosse conforme esclusivamente "allo stabilimento di essa Banca". Inoltre aveva il compito di ordinare le polizze per il pagamento delle provvisioni ed onorari per gli ufficiali, avvocati e procuratori del Monte⁷.

Il Commessario delle Case doveva avere cura che si affittassero tutte le case del Monte che si trovavano sfitte. "Aveva il compito di fare accomodi necessari, per quanto riguarda i piccoli aggiusti poteva ordinare direttamente al mastro di casa di fare piccoli accomodi e con il parere degli ingegneri ordinare i pagamenti che si formeranno da tutto il Governo, per accomodi grandi il Commessario doveva ordinare per iscritto all'ingegnere di verificare le necessità degli accomodi e il Commessario ne ordinerà anche per iscritto l'adempimento ed adempiti saranno l'apprezzi, ed indi infine in vista di detti apprezzamenti ordinerà il farsi polizza e fatte le polizze si porteranno a firmare unitamente con tutti li signori Governatori"⁸.

Il Commessario dell'Archivio "dovrà compiacersi invigilare al buon regolamento e all'esatta osservanza delle istruzioni per l'archivio affinché siano esattamente adempite. E per detto effetto dare gli ordini opportuni acciò le scritture degli impieghi, e tutti gli altri contratti che si faranno dal Monte subito siano portati in Archivio, e scritturate, siccome che siano restituite quelle che si prendono dalli Procuratori ed avvocati del Monte"⁹.

Il Commessario dei Feudi o Commessa del Feudo di Flumari¹⁰ nel 1774 fu sostituito con la **Commessa delle Liti**. Il Commessario delle Liti doveva avere nota di tutti gli avvocati e procuratori del Monte, sia ordinari che straordinari, oltre alla nota delle cause che erano affidate agli stessi, "e particolarmente delle cause con debitori che si trovano dedotto il loro patrimonio, ad oggetto di potere nelle sessioni, ed in ogni altra maniera che stima, informarsi dello stato delle medesime, ed invigilare che non si manchi della dovuta assistenza alle cause che si trovano incamminate e che si stanno attualmente agitando ne' tribunali e prenderne conto per i rispettivi professori"¹¹.

I governatori erano coadiuvati durante la reggenza di detta commessa da un Segretario che rimaneva in

⁷ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Scipione Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Carocciolo, Busta 3, Fascicolo 12: "Notamento in copia delle facultà che tiene ciascun Governatore".

⁸ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Scipione Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Carocciolo, Busta 3, Fascicolo 12: "Notamento in copia delle facultà che tiene ciascun Governatore".

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ La Baronìa di Flumari fu retroceduta al Duca di San Vito per l'appunto nel 1774.

¹¹ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Scipione Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Carocciolo, Busta 3, Fascicolo 12: "Notamento in copia delle facultà che tiene ciascun Governatore".

carica sempre, anche se i commissari ruotavano¹².

Con la dominazione francese gli antichi Monti di Famiglia, per quanto erano “sostituzioni fedecommissarie”¹³ più o meno spiccate, furono compresi nell’abolizione di queste mediante la legge del 13 marzo 1807¹⁴. Detta legge più che ordinare lo scioglimento dei Monti ne riconobbe l’esistenza dichiarando all’articolo 3 “che le figlie non maritate avessero un diritto sussidiario di paraggio sopra i beni trasmessi, qualora non ne fossero, congruamente provveduta sui beni liberi o dei Monti di Famiglia”¹⁵.

Con decreto dell’11 settembre 1809, si stabilì che tutte le controversie che sorgevano per lo scioglimento dei Monti di famiglia, dovevano essere risolte con arbitrati. In esecuzione del predetto decreto i membri della famiglia Caracciolo-Ciarletta, il 13 aprile 1810, nominarono arbitri il Consigliere di Stato Vincenzo Coco e il Regio Procuratore Giovanni Iatta i quali con sentenza del 23 luglio 1810 dichiararono “niun diritto competere alle dame già maritate che avessero acquistato diritto alla dote prima della legge eversiva dei Monti di famiglia”¹⁶.

Anche la Casa Santa a questo punto intervenne nell’arbitrato e, dichiarandosi erede piena del testatore Scipione Caracciolo, pretese il possesso di tutti i beni.

Fu proposta una nuova transazione, che venne approvata dalla Commissione Amministrativa degli Stabilimenti di Napoli¹⁷. Con istrumento del 18 settembre 1815 “per siffatta transazione lo Stabilimento dell’Annunziata si ebbe la cessione di 160.000 ducati in tanti capitoli del disciolto Monte, partitamente indicati, e con determinate garanzie ed ipoteche, in compenso di tutte le ragioni, pretese dedotte e non dedotte, nascenti tanto nel testamento di Scipione Caracciolo e dalle capitolarioni del 1775, quanto da qualunque altro titolo e causa”¹⁸.

Lo scioglimento di tutti i Monti avvenne formalmente il 17 marzo 1812, così come stabilito dal decreto 17 marzo 1811. Per il Monte Caracciolo la divisione del patrimonio e delle rendite fu ripartita in tredici quote.

Tra i beneficiati vi era Francesco Maria Caracciolo duca di Parete, il quale con testamento del 2 febbraio 1818, per mano del notaio Cervelli, dispose del suo retaggio, istituendo erede universale il

¹² *Ibidem*.

¹³ Il Fedecommissario è una disposizione testamentaria con la quale si obbliga l’erede o il legatario a conservare e restituire in tutto o in parte l’eredità o il legato.

¹⁴ Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

¹⁵ Decisioni delle Gran Corti Civili in materia di diritto pubblicati da Michele Agreste, Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Civile di Napoli, Napoli 1838 a 1840, p. 98.

¹⁶ Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

¹⁷ Questa Commissione fu istituita con decreto dell’11 febbraio 1809.

¹⁸ Gazzetta del Procuratore - Rivista Critica di legislazione e di Giurisprudenza, Anno XXII, 1888-89, Napoli, 1889, p. 573.

Duca di San Teodoro e il Principe di Avellino, inoltre legò all'Annunziata tutto ciò che gli perveniva dal disciolto Monte Ciarletta, con l'obbligo di nutrire gli esposti e costituire doti per le fanciulle esposte.

Il Principe di Avellino impugnò il testamento iniziando un nuovo contenzioso. Nonostante il Tribunale Civile avesse rigettato la pretesa dell'attore, il governo dell'Annunziata pervenne ad un accordo amichevole con il Principe e con strumento del 24 dicembre 1832, per notaio Zizzo, fu stabilito che i 7/10 dell'eredità Ciarletta sarebbero spettati alla Casa Santa e i 3/10 al Principe.

Come legatario del Duca di Parete lo Stabilimento fu “fatto bersaglio d’una moltitudine di giudizi dalle donne della famiglia Caracciolo, che si credettero in solido di aspirare a una dote sui beni del disciolto Monte. Per effetto delle varie condanne riportate, coi dividendi del Monte, furono aperte varie graduazioni, sui loro danni, sui beni divisi. Durante i vari gradi di giudizio si pervenne ad una convenzione con le diverse dame Caracciolo aventi diritto al maritaggio del già abolito Monte Ciarletta, con la quale si stabilì nel 1871 che tutti i beni del legato Parete, ma con frutti, toltene le spese ascendenti a Lire 224.954,43 rimasero divisi in frazione per 3/10 e mezzo allo Stabilimento, cioè lire 78.734,04 e 6/10 e mezzo alle dame Caracciolo”¹⁹.

dott.ssa Giuliana Buonauro

dott. Tommaso Lomonaco

Servizio Beni Culturali

U.O. Archivio Storico Municipale

¹⁹ Cfr.: (ASMUN, RCSA, G.B. D’Addosio, Inventario Generale dell’Archivio, delle attività patrimoniali coi pesi e dei Beni Mobili. 1891, p. 59)